

## **Esequie di Suor Lorenzina Colosi**

**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di San Giovanni in Laterano

Martedì, 19 aprile 2022

*Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo.*

Tutti abbiamo pensato che il Signore non poteva fare un regalo più bello a Suor Lorenzina e a noi, chiamandola a Sé proprio nel giorno di Pasqua. Gesù morto e risorto è stato il centro e il cuore della sua vita; è stato l'impegno quotidiano della sua missione di donna, di religiosa, di Figlia di Maria Ausiliatrice, di catechista e di maestra di catechesi: annunciare il Signore risorto, in una gioia incontenibile e contagiosa.

*L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.*

In questa attesa di Dio e della sua custodia ci ritroviamo tutti. C'è un senso di intensità nella nostra Basilica, questa mattina, perché – lo sentiamo – non è una Messa di esequie come altre. Oggi la nostra Diocesi rende lode a Dio per una donna che, in una fedeltà propria di pochi, ha servito la Chiesa con una passione e con un'attualità che, anche a 93 anni, la rendeva sempre giovane. Una donna *rallegrata da Dio*, sognatrice e concreta come Don Bosco.

*Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

È bello sottolineare che è una donna la prima ad incontrare Gesù e a parlare con lui. Maria Maddalena, apostola degli apostoli, è immagine di una Chiesa capace di fare memoria per guardare al futuro, capace, nell'amore del Risorto, di avere un grembo fecondo che fa passare dalle lacrime della disperazione al sorriso della speranza.

Come la Maddalena anche la nostra Suor Lorenzina ha saputo volgersi al Signore, sentendosi chiamare fin da ragazza, facendo la prima professione a soli 18 anni. Lei che è stata maestra ed educatrice di tantissime generazioni di giovani, non ha mai smesso di dire a Gesù: “*Rabbuni, Maestro mio!*”, con un amore crescente, salesiana fino in fondo, capace con intelligenza e creatività di andare all'Essenziale.

La storia di Suor Lorenzina e del suo sorriso materno, si intreccia infatti con quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con quella della Chiesa di Roma, che le sono debitorici. Lei è stata un esempio luminoso della realizzazione del carisma di un grande istituto nel

servizio intelligente e creativo di una Chiesa particolare. Fin da giovane suora, la catechesi è stata la sua passione principale, in mezzo alle ragazze più povere e ai ragazzi della periferia romana. Con coraggio e determinazione non si è mai persa d'animo, dando segno fin dagli anni '50 di una *chiesa in uscita*, capace di dialogare con simpatia e ironia con i ragazzi più semplici e più poveri. Ha letto negli sguardi di tanti l'attesa della Parola di Dio e questa Parola l'ha donata, attraverso un'accoglienza materna e ferma, dolce e chiara. Ha sempre tenuto al fatto che la catechesi non fosse solo catechismo, con una serie di nozioni da imparare, ma soprattutto un'esperienza di incontro con una persona viva e con una comunità vivace. Come Maria voleva toccare e far toccare il Maestro, nella gioia di una relazione che rinnova la vita.

Mentre la sua testimonianza e il suo servizio arricchiva l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come anche l'USMI nazionale, ha fatto sì che nella Diocesi di Roma, fin dal 1958, si percepisse un respiro più ampio, missionario, aperto a tutte le fasce di età. Sempre presente e con grande competenza, teneva alla formazione dei catechisti come "pane quotidiano" perché potessero essere testimoni più che maestri.

Dal 1958 al 2008 – cinquant'anni – Suor Lorenzina ha servito la Diocesi e l'Ufficio Catechistico a diversi titoli, accompagnando l'attività con tanta umanità, con uno stile tutto femminile che l'ha resa madre, capace di tessere relazioni e fraternità all'interno del Vicariato e favorendo sempre la corresponsabilità, in uno stile veramente sinodale. Ha saputo valorizzare i carismi dei parroci, dei sacerdoti, dei diaconi, dei religiosi, delle religiose e dei laici, ponendosi sempre con uno stile garbato e forte capace di correggere con amore. La sua parola infatti era chiara, e quando occorreva dire qualcosa, dal Cardinale all'ultimo catechista, lei la diceva senza maschere, senza formalità, ma nell'amore alla verità e per amore alla Chiesa. In un incontro in Vicariato, qualche hannofa, suor Lorenzina disse che *“la più efficace via all'annuncio è sempre la testimonianza della nostra comunione in Cristo Gesù e tra noi”*.

*I Giudei, alle parole di Pietro si sentirono trafiggere il cuore e dissero: «cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo».*

Permettetemi di sottolineare altri momenti forti dell'esperienza di Suor Lorenzina. Davanti alla crescente richiesta di adulti italiani e stranieri che chiedevano di essere battezzati nel nome di Gesù Cristo, Suor Lorenzina è stata chiamata ad approfondire, anche andando a

conoscere di persona altre esperienze di diocesi di Europa, il cammino per la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Così ha avviato a Roma il servizio per il catecumenato, impegnando in esso tante energie, insieme ad un bel gruppo di sacerdoti, parroci, teologi e laici, con un lavoro preziosissimo che ha avuto risonanze in tutta la Chiesa italiana.

Inoltre, quando nel 1996 è iniziata la Missione cittadina, frutto del cammino del Sinodo di Roma, lei ne è stata l'animatrice sapiente e profetica, intuendo e indicando delle modalità di annuncio valide tuttora.

Infine, dopo il Giubileo, pur avendo superato i 70 anni, ha preso la direzione dell'Ufficio catechistico continuando a proporre nuove vie di evangelizzazione, come ad esempio le catechesi pre e post battesimali, il coinvolgimento delle famiglie e inaugurando la festa diocesana dei cresimandi.

Mi piace sottolineare poi il servizio di questi ultimi quindici anni, fatto di preghiera e di consiglio, di memoria e di sintesi, insieme alla comunità delle suore anziane, ma anche e sempre a servizio della formazione delle novizie.

Insieme a tutto questo, un particolarissimo servizio che chiamerei la "pastorale del telefono". Suor Lorenzina *chiamava*, si faceva presente con la sua voce ed il suo affetto. Chiamava vescovi, sacerdoti, suore, laici, con la delicatezza di un'amica che vuole solo chiederti: "*Come stai?*" e assicurando la sua preghiera e la sua vicinanza. Dovremmo imparare molto anche da questo.

Ci mancheranno queste telefonate, ma non mancherà la sua presenza, la sua memoria, la sua passione per il Vangelo che ha portato e porterà tanto frutto.